

**Sezione I / Section I**

**UNA RIFLESSIONE MULTIDISCIPLINARE SUL FENOMENO  
“TERAPIE NON CONVENZIONALI”**

A cura di  
**Roberto Raschetti (a) e Giorgio Bignami (b)**

(a) *Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica,*  
(b) già *Laboratorio di Fisiopatologia di Organo e di Sistema, Istituto Superiore di Sanità, Roma*

## Prefazione

Uno degli elementi che più fortemente hanno caratterizzato la medicina del nostro secolo, soprattutto nella sua seconda metà, è certamente l'aspirazione ad una pratica medica fondata sulle "evidenze scientifiche". E' infatti emersa negli anni, sempre più chiaramente, l'esigenza di superare i limiti evidenti delle analisi aneddotiche, introducendo standard "galileiani" attraverso la stagione delle "sperimentazioni cliniche controllate" che, a partire dagli anni '50, sono diventate sempre più il riferimento per l'acquisizione della conoscenza in campo medico.

Ma sono ancora molti gli interrogativi aperti per completare il processo di acquisizione di tali metodi all'interno del tessuto sociale, quali ad esempio:

- in che misura la comprensione di ciò che costituisce "prova", "efficacia" e "verità" (ammesso che quest'ultima sia un'aspirazione perseguitabile) differisce tra i diversi attori sociali (ricercatori, medici, cittadini, legislatori)?

- quale ruolo gioca attualmente l'evidenza scientifica nella pratica medica e nello sviluppo di politiche sanitarie?

- qual'è il ruolo dei mass media nel determinare emozioni ed atteggiamenti nei riguardi della scienza ed in particolare della biomedicina, quindi nella evoluzione dei bisogni e nella formazione della domanda?

- quali fenomeni culturali possono essere alla base di movimenti "di instabilità sociale" nel campo della salute e cosa ci insegnano questi casi rispetto alle relazioni tra medicina, società, magia, scienza e razionalità in una società sempre più multiculturale?

Molte di queste domande hanno una radice comune nella necessità di ricercare nuovi rapporti tra la conoscenza specialistica e la sua fruizione e negoziazione sociale.

Anche senza adottare le posizioni radicali di alcuni epistemologi che non riconoscono alla scienza "l'autorità per stabilire dei limiti assoluti nel campo della ricerca o per essere l'unico arbitro di tutte le dispute" (P. Feyerabend) occorre ammettere che non è possibile confinare tali problemi alla pura dimensione tecnico/scientifica in quanto ciò produrrebbe una inevitabile tendenza al dogmatismo.

La nuova fase di modernizzazione informatica e mediatica, caratterizzata dalla rapida sostituzione di abitudini ed atteggiamenti nel nostro vivere quotidiano ha, peraltro, mutato anche molte delle nostre categorie concettuali di riferimento.

Come spesso accade nelle condizioni di rapida accelerazione del progresso tecnologico, senza un adeguato controllo sociale sulla sua applicazione, tutto ciò fa insorgere, quasi per contrasto, l'esigenza del recupero di dimensioni extra-razionali, quasi mistiche, stimolando anche consistenti movimenti sociali che possono produrre fenomeni di grande instabilità.

Nel campo della ricerca della salute, ad esempio, il fenomeno del ricorso a tante diverse medicine non convenzionali ha una incidenza così seria da porsi come problema che richiede valutazioni e reazioni adeguatamente ponderate. Sebbene il metodo scientifico di sviluppo della conoscenza, fondato anche per la medicina sulla logica razionale e sulla norma della sperimentazione, faccia sembrare improprio allo specialista l'affermarsi di tali pratiche, non ci si può non chiedere perché tanti soggetti siano disposti a ricorrervi.

Il quadro molto sintetico sin qui delineato giustifica l'attenzione che l'Istituto Superiore di Sanità ha voluto dedicare a queste problematiche raccogliendo contributi che, sotto profili diversi e con differenti punti di vista, sono pubblicati in questo numero degli *Annali*.

Già altre autorevoli riviste scientifiche hanno peraltro dedicato a questi argomenti larghi spazi fino alla pubblicazione di interi numeri monografici ("Alternative Medicine". 1998. *JAMA* 280(18): 1549-1640). Più recentemente il *British Medical Journal* ha enfaticamente annunciato ("An ABC of complementary medicine: a new dawn". 1999. *Br. Med. J.* 319(7211): 693-696) l'iniziativa di una pubblicazione sistematica su alcune delle medicine non convenzionali più popolari.

Se a queste iniziative di discussione generale vengono poi aggiunti gli ormai numerosi contributi scientifici pubblicati, derivanti da sperimentazioni cliniche e studi di meta-analisi, si comprende come la discussione non possa più mantenersi a livelli di semi-clandestinità ma deve porsi in una dimensione di dibattito approfondito, franco e chiaro con un crescente coinvolgimento delle istituzioni pubbliche.

Queste sono state le principali motivazioni che ci hanno condotto a pubblicare gli articoli raccolti in questo numero, che dovrebbero fornire un quadro multidisciplinare della problematica "terapie non convenzionali".

Roberto Raschetti (a) e Giorgio Bignami (b)

(a) *Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica*  
(b) già *Laboratorio di Fisiopatologia di Organo e di Sistema*  
*Istituto Superiore di Sanità, Roma*